

Tagli, poliziotti in piazza in tutta Italia

Veltroni, Di Pietro e Casini a Montecitorio con le forze dell'ordine

CARMELLO LOPAPA

ROMA — È dovuto intervenire il ministro dell'Interno Maroni, in serata, per mettere una pezza e tentare di rassicurare dalle telecamere del Tg il popolo di militari e agenti di tutti i corpi dello Stato sul piede di guerra. Per la prima volta tutti i sindacati delle forze di polizia e i Coer, dei militari, sono scesi in piazza insieme in rappresentanza dei 50 mila lavoratori del settore. A

Roma come a Firenze, da Milano a Palermo, da Vicenza Cagliari, Perugia, senza precedenti è il colpo di forbici imposto da Tremonti, nella manovra, sui fondi per la sicurezza: 2,5 miliardi di euro. In piazza, allora fiato, le tre opposizioni, quella di Veltroni, di Di Pietro e di Casini. Ma una distanza dall'altra.

«Non ci saranno tagli alla sicurezza. Abbiamo costituito un fondo che sarà alimentato dai conti confiscati alla mafia e dimenticati

— ha promesso Maroni —. Una cifra superiore al miliardo di euro. Cosa, precipitosa ai ripari, dopo che l'annuncio della manovra del premier Berlusconi («Non ci saranno tagli per le forze dell'ordine») e la successiva quantificazione del ministro Tremonti («Rimpingueremo il fondo con 400 milioni») avevano sortito ben pochi effetti. Davanti la Camera dei deputati la manifestazione più attesa e partecipata. Ci sono bandiere e rappre-

sentanti di tutte le sigle. Della polizia, dei vigili del fuoco, della polizia penitenziaria e i Coer dell'Esercito, dei carabinieri, della Guardia di finanza, di Marina e Aeronautica. Veltroni, Di Pietro e Casini si alternano nel giro di pochi minuti, evitando accuratamente di incontrarsi. Il primo a raggiungere la manifestazione sotto un sole cocente, poco dopo le 10.30, è Antonio Di Pietro. Per lui è subito amara. «Sapevo — racconta — che mi

Il caso

Auto fissa, a piedi con il fermato

ROMA — Doveva essere una passeggiata, lo è stata in tutti i sensi. Due poliziotti, della questura di Firenze, si stavano trasferendo un fermato all'aeroporto di Fiumicino quando il motore della Fiat Mareta su cui viaggiavano ha preso fuoco. Hanno così dovuto parcheggiare l'auto di servizio (che aveva 200 mila chilometri) e continuare a piedi, per poi tornare a Firenze in treno.



Un'immagine delle proteste dei sindacati delle forze dell'ordine a piazza Montecitorio

Il dossier

Meno volanti e commissariati

accusano di tutto. Mi danno del giustizialista, massimalista, giacobino. Non so se più che parolacci, un esponente del PdIn Parlamento mi ha detto "zitto tu, che sei un questurino". Mi rinfacciava di essere stato un poliziotto, come se significasse delinquente. La verità, in realtà, è che «questo governo sta consegnando il Paese alla criminalità e non alle forze dell'ordine. La solita politica delle due facce». Sta ancora intendendo di parlare quando, alle 11, raggiunge la piazza Walter Veltroni, all fianco dei ministri ombra Minniti, Tenaglia e Pinotti. «È paradossale che siamo stati tre giorni a votare sul decreto sicurezza per poi arrivare subito dopo a una manovra che taglia proprio la sicurezza. Se venissero con fermati i tagli, si tratterebbe di un paradosso e quelle sulla sicurezza chiacchiere da campagna elettorale». Strette di mano, foto ricordo e sorrisi sotto le bandiere dei sindacati. Poi è la volta di Casini, circondato da agenti e militari. «Cambiano i governi ma siamo sempre qui a protestare contro i tagli alla sicurezza, questi peggiori di quelli di Prodi. Promettono — allude al Berlusconi rassicurante — ma sono chiacchiere». Dentro Montecitorio, il dipietista Franco Barbato fa sapere che devolterà l'indennità mensile a caserme e commissariati della sua zona, il Nolano. I militanti restano in fibrillazione attendendo altre risposte.

COISIP
COORDINAMENTO PER
L'INDIPENDENZA SINDACALE
DELLE FORZE DI POLIZIA

La Repubblica
VENERDI 18 LUGLIO 2008